

Come dobbiamo chiamarlo il nostro uomo alla Ipse 2000? Mister X, Spiderman, Uomo ombra, Uomo ragno? O se preferisce, Tommy il gatto? Strana sorte di un lavoratore d'alta tecnologia e di new economy, senza lavoro ma con lo stipendio...

Come ci illustra il suo particolarissimo stato?

«Questa è una azienda innovativa, giovane, di un settore avanzato...»

Così la raccontano loro. Però è preferibile non farsi riconoscere...

«Non so come potrebbe reagire l'azienda...»

Come nasce Tommy, gatto nobile, maime con, razza americana?

«Quelli di Blu avevano il brand, l'occhio che hanno usato e deformato. Noi senza brand ci siamo inventati Tommy».

What's brand?

«Brand uguale marchio. Ci siamo inventati Tommy, per allietare il nostro sito, luogo di sfogo per creatività

depressa, libri, cucina, vignette che ci facciamo noi, informazioni, documenti. Il messaggio: con la testa ci stiamo. Si chiama Ipsedomsil.it, Ipse 2000 versione spagnola, in omaggio a uno degli azionisti più importanti, Telefonica Moviles, spagnola, tra i leader europei nelle telecomunicazioni...»

Grandi azionisti, ricchi, anche italiani, tipo Banca di Roma, Edison e Falck. Persino la Brichetto in Moratti...

«Durante uno dei primi Orientation Days...»

Bell'inglese...

«... il responsabile di Human Resources & Corporate Structure...»

Chiamiamolo Lucy...

«... ci disse telementale: "Gli azionisti sono ben consapevoli che dovranno finanziare questa azienda per circa ventimila miliardi di lire per i prossimi dieci anni. L'ammontare finanziario è paragonabile a quello di una manovra economica di uno stato di medie dimensioni...».

Con quale mission? Trascrivo dal sito istituzionale: «Essere riconosciuti tra i primi tre marchi di telecomunicazioni in Europa. Il nostro progetto lo costruiamo così: grazie all'Immaginazione, alla Rapidità, all'Empatia, ai Risultati, all'Identità, ma sempre con Divertimento...».

E il Business Plan? 2001: occupati 790, clienti 75.000; 2002: occupati 1344, clienti 750.000; 2010: occupati 2772, clienti 8.400.000. Invece?

«Neanche siamo partiti. Neppure uno squillo di telefono. Clienti zero, occupati sestantenni centoquaranta».

Non pare vero. Come è andata?

«Era stata avviata la campagna pubblicitaria: spot a Novantesimo minuto, a Linea verde, nelle fiction, persino al Grande fratello, particolarmente carini, uno con la voce di Galeazzi, che raccomandava: c'è bisogno di comunicare meglio. Il 30 ottobre 2001 fecero le ultime assunzioni. Arrivammo a quota seicento. Lo stesso 30 ottobre il presidente ci convocò in mensa per comunicarci il fermo delle attività. Nella stessa giornata ci venne comunicata la prima chiusura aziendale: il ponte del 2 novembre, quando tutti pensavamo di dover lavorare...»

Roma, lo strano caso del micio Tommy, pagato per non far nulla, travolto dalla crisi della telefonia mobile

Il Lunedì al sole

Aspettando il lavoro

cronaca vera

La storia di Ipse 2000 comincia il 20 agosto 2000, quando si costituisce il consorzio (tra gli azionisti la spagnola Telefonica, la finlandese Sonera, Banca di Roma, Edison, Falck, Atlanet, Syntek Capital Luxembourg), che partecipa alla gara per l'aggiudicazione delle licenze Umts. Ipse 2000 si aggiudica la licenza al costo di quattromilasettecento miliardi. Nel febbraio 2001 Pierluigi Celli viene nominato presidente,

a fine marzo vengono scelti i responsabili di società. Cominciano le assunzioni e il 19 giugno il presidente offre una degustazione di vini e formaggi nella sede di via delle Testuggini a Trigoria. In un'intervista a Panorama (agosto 2001) Celli spiega come si costruisce un'azienda: «Avere un sogno che catturi la testa e il cuore. Darsi un obiettivo raggiungibile. Scegliere una squadra di uomini e di donne con una vena di follia...». Il 30 ottobre vengono completate le assunzioni (oltre seicento dipendenti), nello stesso giorno il presidente comunica il fermo dell'attività. Il 20

dicembre comunque festa di Natale in sala mensa. Il presidente legge alcune barzellette. Celli si dimetterà e diventerà presidente l'avvocato Vittorio Ripa di Meana (giugno 2003). Scattano gli incentivi per le dimissioni. Chiudono gli uffici di Milano e di Napoli. Primavera 2003: nessuna attività intrapresa, centoquaranta dipendenti in carico a Ipse 2000, in attesa di sapere che cosa succederà. Conclusione di parte sindacale: è assolutamente palese che Ipse 2000 non ripartirà mai e che la soluzione (politica) della vicenda è nelle mani del ministero.

fine di Ipse 2000 ha creato un danno mostruoso all'indotto. Parliamo di miliardi e miliardi.

«A chi se n'è andato prima l'azienda ha offerto un corposo way out...».

Way out sta per buonuscita. Parli bene l'inglese...

«No, mi hanno rovinato qui. Molti sono andati a Milano, ma non sono rose e fiori neanche a Milano...».

Però, sarei disposto a emigrare?

«Sì, se non avessi appena comprato casa. Sarei disposto a guadagnare il dieci per cento in meno pur di aver un lavoro. Perché non dicano che cerchiamo privilegi, Rinuncio. Pur di avere un lavoro... Non lavorare diventa una cosa da ospedale...».

Ti sei ammalato?

«Ho avuto un tracollo fisico spaventoso: gastrite, al primo stop delle attività ho reagito con la gastrite e con la gastroscopia. Un collega s'è riempito di pitiriasi...».

Desquamazione della pelle...

«Uno spettacolo, proprio. Non siamo stati gli unici a soffrire di guai fisici».

In casa che dicono?

«Mia moglie non vede l'ora che io me ne vada, non tanto per una questione economica, quanto per il malumore che mi porto appresso. Il fatto è che non riesco a far nulla. Sono sempre concentrato su Ipse 2000...».

Ne parli spesso?

«Non parlo. Non parlo. Quando sei in piena attività professionale riesci a staccare. In questo caso ho notato tra gli effetti collaterali quello di non riuscire ad allontanarmi da un problema per me grosso e completamente nuovo. Io sono una delle creature slash/barra vittime della new economy. Fintanto che il mercato tirava ho cambiato moltissime aziende non tanto per scelta. Ti trovi non dico forzato ma quasi, perché i tuoi capi vanno in un'altra azienda, ti ci portano appresso... Comunque ri-

peto: meglio guadagnare meno, che stare senza far niente».

«Accidenti. Il lavoro sono otto ore su ventiquattro, un terzo della vita... A voglia di farti lavaggi del cervello, che la vita non è qua. Si soffre».

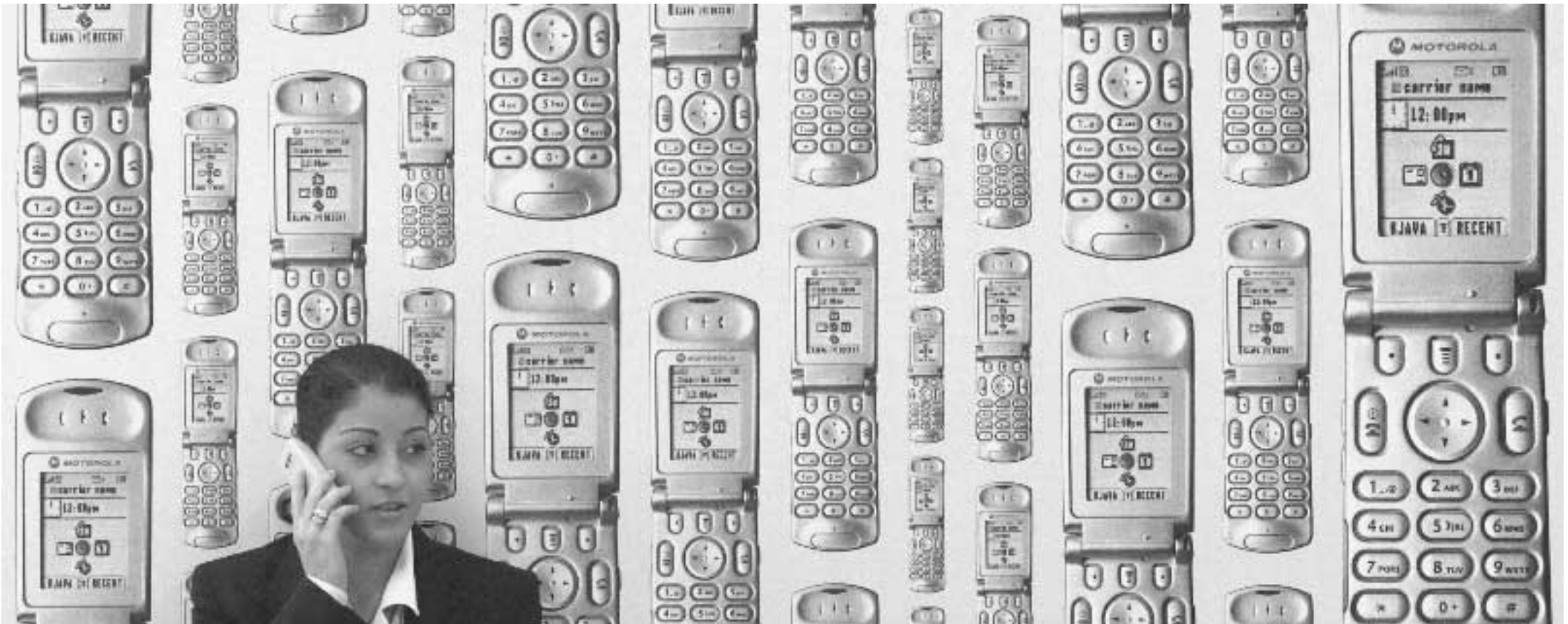
«Oltre al danno la beffa: l'azienda ci ha tolto la rassegna stampa, ci ha imposto le ferie, ha voluto indietro il cellulare. Non ho mai pagato una lira di cellulare, non me ne frega niente, ma ho vissuto come un affronto che mi abbia tolto il cellulare...».

Chiusa la partita, che cosa racconti ai tuoi figli?

«Direi semplicemente di non provare mai gratitudine per i propri datori di lavoro. Della serie: io vengo pagato per fare determinate cose, non esiste la gratitudine, non esiste la fedeltà, perché tanto poi viene ripagato con questa moneta. È inutile che vi ammaziate, perché anche in un paese come l'Italia, come era l'Italia, perché lo stanno distruggendo, le tutelate del lavoratore non esistono più. Dopo dieci anni, mi trovo in questa situazione, con lo stress e una professionalità a pezzi, senza alcuna responsabilità...».

Morale della favola...

«Del turbocapitalismo ci sono rimaste le cocce». Le bucce.



Un fantasma al cellulare e la scrivania per tirar sera

ORESTE PIVETTA

Dopo diciotto mesi di fermo a stipendio garantito come si sentono Tommy e gli altri?

«Depressucci, perché l'inattività forzata non fa bene. Fa bene per tre mesi. Poi fa molto male, si fatica a tirare sera. Alcuni di noi lavorano, fanno logistica, amministrazione. La maggior parte non fa nulla e ammazza il tempo. Per cui riempio le mie giornate cercando di documentarmi laddove posso: qualche convegno, per non rimanere indietro».

«Timbro il cartellino, come tanti. Ho imparato, perché il cartellino non l'avevo mai timbrato. Quando ci hanno fatto sapere che non c'era più niente da fare, ci han-

Roma, lo strano caso del micio Tommy, pagato per non far nulla, travolto dalla crisi della telefonia mobile

no imposto di timbrare, otto ore e mezza al giorno, quaranta settimanali, secondo contratto telecomunicazioni. Nei primi mesi, quando abbiamo lavorato, avevamo orari terrificanti, dodici o tredici ore. Capi-sci: quando non ci sono sabati non ci sono domeniche. Mia moglie non mi vedeva mai prima delle nove. Non mi ha mai fatto paura l'orario. Ma non mi aspettavo di transitare così da dodici a zero ore».

«Timbro, entro e aspetto di uscire. Cerco di arrivare presto, per andarmene prima. L'orario d'ingresso è flessibile, non più tardi delle nove e trenta».

Tommy non può neppure scendere a bere il caffè.

«Ipse 2000 stava in due palazzi, tra la Prenestina e la Collatina, appena superato il raccordo anulare. Vista sui Castelli e sul Terminillo. Ma li vedo anche da casa mia. Ristrutturazione grandiosa, tutto elegante, mensa spaziale, parcheggio comodo diviso per capi e sottocapi, perché ci si arriva solo in macchina. Adesso Ipse 2000 s'è ristretta nei due piani di uno dei due palazzi, quello più povero destinato all'esercizio, per subaffittare i locali vuoti».

«Siamo quasi tutti laureati e quasi tutti

quadri. Ingegneri e informatici, uno stipendio che va dagli ottanta milioni annui lordi in su. Naturalmente sono entrati anche gli amici degli amici e per loro il trattamento è stato particolare. Ma gli amici degli amici non ci sono più: hanno seguito altrove la cordata».

«Sì, siamo tutti, o quasi, laureati, specializzati e acculturati, buona conoscenza inglese, al contrario di quanto disse una volta proprio il nostro presidente dimesso, Celli, che rilasciò un'intervista dalla quale appariva che erano rimaste solo le pippie. Quarantenni d'alta professionalità, ma pippie per Celli. Siamo qui perché non abbiamo santi in paradiso e perché la malattia di cui è affetto il mercato del lavoro nel settore delle telecomunicazioni a Roma è grave. Quando sono arrivato, avevo altre due offerte sul tavolo, una migliore sul piano economico. Svanite. L'amministratore delegato della mia vecchia azienda m'aveva assicurato: torna quando vuoi. Mi sono ripresentato infatti, ma ne stavano cacciando centotanta».

«Noi siamo stati solidali al massimo con i colleghi di Blu, ma la soluzione di Blu è stata per noi una mazzata spavento-

sa, perché sono stati introdotti sulla piazza di Roma seicento lavoratori che hanno tolto il lavoro a noi. Tristemente il lavoro è un gioco a somma nulla. In un momento di contrazione del mercato come questo, la soluzione del caso Blu ci ha finito di rovinare. Anche per questo stiamo cercando di spingere il più possibile nei confronti di Gasparrì. Ha trovato una soluzione per Blu, una forzatura da parte di chi professa il liberismo come panacea di tutti i mali. Faccia la stessa cosa per noi, perché nonostante tutti gli sforzi Tommy e i suoi sfortunati compagni non riescono a ricollarsi, perché il mercato delle telecomunicazioni e dell'informatica è iperdepresso e la stessa

Grandi azionisti e grandi investimenti. Completate le assunzioni in sala mensa il fermo dell'attività

Sul referendum per l'estensione dell'articolo 18, l'ex leader non vuole condizionare la «difficile scelta» del sindacato

Cofferati: «Parlo dopo la decisione della Cgil»

MILANO Sergio Cofferati non scoglie il suo riserbo sul voto nel referendum sull'articolo 18 e, nel corso di un Forum on-line ospitato dal sito della Fondazione Di Vittorio, annuncia che farà sapere come voterà quando gli sembrerà «utile e necessario» e «in ogni caso non prima che la Cgil abbia ufficialmente deciso quale scelta compiere».

«Avverto come troppo delicata la mia posizione di ex dirigente della Cgil per condizionare, anche involontariamente, il difficile dibattito che l'aspetta», spiega Cofferati, che ribadisce la propria contrarietà sul referendum come stru-

mento «per estendere e modulare diritti». «Non c'è alternativa efficace - sostiene l'ex segretario generale della Cgil - al lento e difficile percorso legislativo che la sinistra dovrebbe riproporre con grandissima decisione, in queste ore, partendo dalle proposte di legge di iniziativa popolare consegnate al Parlamento dalla Cgil insieme ad oltre cinque milioni di firme».

In sostanza Cofferati rinnova la richiesta all'opposizione di battersi in Parlamento per una soluzione legislativa, come aveva già fatto al Mugello nel confronto con il segretario dei Ds Piero Fassino. Per Cofferati l'importante è

una battaglia che mostri all'opinione pubblica la volontà del centrosinistra di battersi per le proposte avanzate dalla Cgil, anche se è in minoranza nel Parlamento, lasciando al centrodestra la responsabilità di impedire una soluzione che eviti il referendum.

Nel forum on-line del sito della Fondazione, Cofferati smentisce, inoltre, il virgolettato a lui attribuito ieri sul «Corriere della sera» da Pietro Ichino in un commento sull'articolo 18. «Ichino scrive Cofferati - compie una ricostituzione di un incontro che avemmo il 5 aprile del 2002. Le valutazioni, virgolettate, che il pro-

fessor Ichino mi attribuisce non sono per nulla rispondenti al vero». «Ho sempre giudicato il suo progetto di legge per la modifica dell'articolo 18 - ricorda Cofferati - sbagliato ancor prima che inopportuno. Glielo dissi quel 5 aprile del 2002. Non ho cambiato idea neppure oggi».

Nell'articolo, il professor Ichino ha scritto che l'ex segretario della Cgil aveva definito «in sé accettabile» il suo progetto di legge sull'articolo 18, aggiungendo: «Non vedo perché dovremmo cavare le castagne dal fuoco al governo».

gp.r.

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

Si rende noto che è stato pubblicato un bando per l'assegnazione in proprietà, ai sensi dell'art. 35 c. 11 della L. 865/71 di un lotto facente parte del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare denominato "PER C2 Via Pisa Concordata".

Lotto 7 (Sup. mq. 1360) riservato ai soggetti di cui all'art. 3, lett. D, del regolamento adottato con l'atto di C. C. n. 145 del 25/07/02 ed approvato con atto di C. C. n. 41 del 10/03/03.

Il corrispettivo unitario al mq. di s.f. è stato determinato in euro 155,00.

La domanda dovrà essere presentata da minimo n. 3 nuclei familiari (domanda congiunta) pena l'esclusione. In caso di mancata assegnazione ai cittadini (soggetti di cui all'art. 3, lett. D), si può procedere con l'assegnazione ai soggetti di cui all'art. 3 lett. A, B, C.

Data di scadenza per presentazione richiesta 20/05/03 ore 12,00.

Il bando e la rimanente documentazione è disponibile presso il Comune di Mirandola, con sede in Mirandola (Mo) P.zza Costituzione, 1 - tel. 0535/29530 e sul sito Internet www.comune.mirandola.mo.it.

Prot. n. 4819 - Mirandola, 20/03/2003

Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio Arch. Davide Baraldi

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

Si rende noto che è stato pubblicato un bando per l'assegnazione in proprietà, ai sensi dell'art. 27 della L. 865/71 dei sotto indicati lotti facenti parte del Piano Insediamenti Produttivi denominato "Pie D1 - Via bosco sù" adottato con delibera del C. C. n. 40 del 10/03/03.

Lotto: 1 mq. 1440 - 2) mq. 1996 - 3) mq. 1961 - 4) mq. 1930 - 5) mq. 1884 - 6) mq. 2175 - 7) mq. 1805 - 9) mq. 2056 - 10) mq. 1626 - 11) mq. 1653 e 12) mq. 1914, con un indice di utilizzazione fondiaria Uf = 0,65/mq. Il corrispettivo unitario al mq. di s.f. è stato determinato in euro 55,00 oltre Iva se dovuta.

Saranno inserite in graduatoria le richieste di imprese che svolgono attività ammessa nell'area oggetto di bando, secondo le Norme tecniche di Attuazione del piano particolareggiato relativo al comparto di insediamento, di holding, di consorzi di imprese costituiti ai sensi dell'art. 35 della Legge 865/71, a condizione che ogni impresa appartenente al Consorzio o holding che dichiara di insediarsi, svolga un'attività ammessa nella zona "Pie D1 Via Bosco Sù" e di singoli che desiderano costituire nuove attività, attualmente sprovviste di certificato CCLAA. Data di scadenza per presentazione richiesta 20/05/03 ore 12,00. Il bando e la rimanente documentazione è disponibile presso il Comune di Mirandola, con sede in Mirandola (Mo) P.zza Costituzione, 1 - tel. 0535/29530 e sul sito Internet www.comune.mirandola.mo.it. Prot. n. 4818 - Mirandola, 20/03/2003

Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio Arch. Davide Baraldi

COMUNE DI BUGGIANO

Provincia di Pistoia

P.zza Matteotti, 1 - Borgo a Buggiano - PT
Tel. 0572/317143 Fax 0572 32029
Sito Internet www.comune.buggiano.pt.it
E-mail: UfficioScelastico@Comune.Buggiano.pt.it

APPALTO PUBBLICO SERVIZIO ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PUBBLICO INCANTO

1) Oggetto dell'appalto: Servizio di trasporto alunni e pubblico per gli anni scolastici dal 2003/2004 al 2008/2009.

2) Valore globale dell'appalto: Euro 601.440,00

3) Modalità della gara e criterio di aggiudicazione: Pubblico incanto con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa.

4) Le offerte redatte in lingua italiana, dovranno pervenire all'indirizzo di cui sopra entro le ore 12,00 del giorno 10 giugno 2003, secondo le modalità indicate nel bando di gara la cui copia può essere richiesta all'indirizzo sopra specificato

5) Il presente bando è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle comunità europee il 16.04.2003

6) Responsabile del procedimento: Michelotti Paola - servizi scelastici - 0572 317143

Buggiano, il 16.04.2003

LA DIRIGENTE (Dr.ssa Emma Bagnoli)